

L'epidemiologo Rezza: la tendenza è a decongestionare le strutture

Guarda il video sul cellulare inquadrando il qr code qui di fianco



Via le mascherine negli ospedali Rivolta dei medici: scelta pericolosa

Da domani non ci sarà più l'obbligo di proteggersi nei luoghi di cura. I timori degli esperti
Il microbiologo Rossi: venga reintrodotta perlomeno la misura nelle sale d'attesa e nelle Rsa

di **Antonio Troise**
ROMA

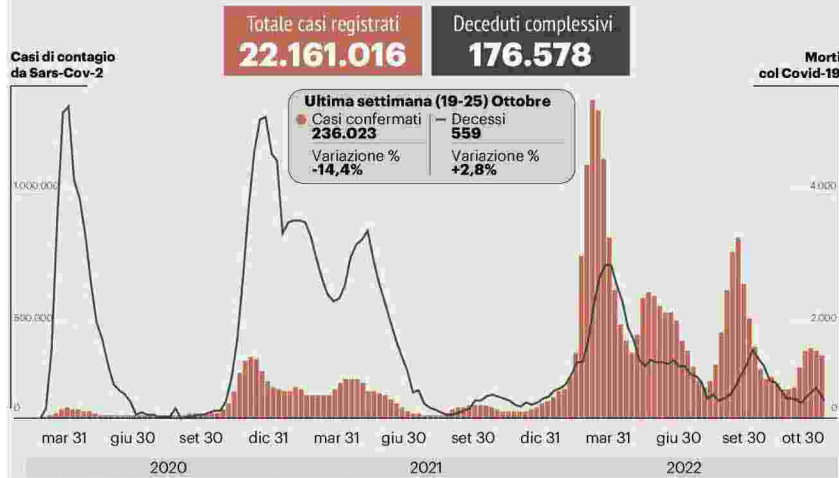
Nessuna proroga. Dal primo novembre cadrà anche l'ultima frontiera delle mascherine: quella degli ospedali e delle Rsa. Una mossa che segna la voglia di discontinuità del governo Meloni rispetto agli esecutivi precedenti. Ma che non piace per nulla ai medici e agli infermieri. Se non è una rivolta, poco ci manca. Anche perché il virus non ha affatto smesso di circolare. Tanto che lo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, suggerisce prudenza: «Dopo oltre due anni e mezzo di pandemia non possiamo proclamare la vittoria finale ma dobbiamo ancora far uso di responsabilità e precauzione». In particolare, ha aggiunto il Capo dello Stato, la «Sanità pubblica ha il compito di mantenere alta la sicurezza soprattutto dei più fragili, dei più anziani e di coloro che soffrono patologie pregresse».

LA RIVOLTA DEI MEDICI

Il monito di Mattarella è condiviso dalle principali organizzazioni sindacali di medici e infermieri. «L'epidemia da Covid-19 non è finita, anche se al momento la pressione ospedaliera è sotto controllo. Per questo, abbassare la guardia, sarebbe un rischio che non possiamo correre perché proprio negli ospedali ci sono i soggetti più fragili e più a rischio», sentenza senza mezzi termini Pierino Di Silverio, segretario nazionale dell'Anao Assomed, il maggiore sindacato dei medici ospedalieri. Sulla stessa lunghezza d'onda Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici, che rimanda la palla nel campo dei vertici ospedalieri: «I direttori sanitari potrebbero ugualmente decidere di mantenere la prescrizione ma la preoccupazione è che, non essendoci più una regola nazionale, i cittadini siano disorientati e si sentano in diritto di contestare le disposizioni». Sul piede di guerra anche Andrea Bottega, segretario nazionale degli Infermieri Nursid: «Le restrizioni possono essere eliminate per i medici non vaccinati ma siamo contrari fermamente a eliminare l'obbligo di mascherine negli ospedali e Rsa».

L'ORDINE DEI CAMICI BIANCHI
«I direttori sanitari potrebbero decidere di mantenere la prescrizione ma d'ora in poi sarà più difficile»

Tre anni di Covid in Italia



Orazio Schillaci, 56 anni, neoministro della Salute



Il livello di protezione personale finora è stato alto

cupazione è che, non essendoci più una regola nazionale, i cittadini siano disorientati e si sentano in diritto di contestare le disposizioni». Sul piede di guerra anche Andrea Bottega, segretario nazionale degli Infermieri Nursid: «Le restrizioni possono essere eliminate per i medici non vaccinati ma siamo contrari fermamente a eliminare l'obbligo di mascherine negli ospedali e Rsa».

EPIDEMIOLOGI SUL PIEDE DI GUERRA

Dalla parte dei sindacati dei medici ci sono anche gli esperti. Per Massimo Galli, già direttore

del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, «la responsabilità della decisione deve essere lasciata perlomeno a chi direttamente gestisce ospedali e Rsa, che si troverebbe in un mare di guai, nel momento in cui qualcuno attribuisse al mancato uso di protezioni

L'INFETTIVOLOGO GALLI
«La responsabilità della decisione deve essere lasciata a chi gestisce gli ospedali e le case di riposo»

l'insorgenza di quadri gravi o pericolosi fra le persone ricoverate», riflette. Cauti Guido Rasi, professore di microbiologia all'università di Roma Tor Vergata ed ex direttore dell'Agenzia europea del farmaco Ema e dell'italiana Aifa: le Rsa dovrebbero assolutamente mantenere «l'obbligo di indossare questa protezione, in tutti quei reparti ospedalieri dove si concentrano pazienti fragili nelle sale d'attesa e nelle strutture». Si schierano con i medici anche il leader del Pd, Enrico Letta e quello di Azione, Carlo Calenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

«DECIDANO I SANITARI»



Carlo Calenda
Leader di Azione

«Mi sembra cosa buona e giusta che siano i medici a decidere che cosa fare negli ospedali con le mascherine. La scienza non è religione, ma non tenere conto della scienza è idiozia pura». Lo scrive su Twitter Carlo Calenda, numero uno di Azione, commentando una dichiarazione del presidente dell'Ordine dei medici Filippo Anelli su un giornale: «Su mascherine e non vaccinati decideremo noi negli ospedali»

«RINCORSA PRECIPITOSA»



Andrea Crisanti
Senatore Pd e medico

«Questa rincorsa precipitosa è affannosa a nuovi approcci» è «molto ideologica e poco scientifica. Bisogna capirci: le mascherine servono a proteggere i fragili e gli anziani da un virus che non è affatto innocuo. E in ospedale non ci sono forse molti fragili e molti anziani? Non prorogare l'obbligo sarebbe un'altra decisione ideologica». Inoltre eliminare l'isolamento per i positivi non sintomatici vorrebbe dire «dare un'opportunità al virus di trasmettersi»